



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

### RITRATTI

Svetonio è uno di quegli esseri che comunemente si suole qualificare col titolo di galantuomo. Esercita il commercio che gli rende abbastanza bene per mantenere con decoro la sua famiglia piuttosto numerosa. Sarebbe un uomo di buon senso se non avesse la debolezza di occuparsi troppo di politica.

Le ore di libertà che gli rimangono egli suole spenderle al Caffè in compagnia degli amici dove il tema dei loro discorsi è costantemente la politica. Siccome gli è pignone di un custode di un Ufficio governativo, pretende di attingere le notizie da una fonte sicura, ed è in grado talvolta di annunziare due giorni avanti del tempo l'abolizione della tassa di macelleria o di pedaggio, o la riforma del sistema monetario. Questo fa che gli amici prestino illimitata fede alle sue parole, e ch'egli goda come politico la più grande considerazione. Questa

sua smania di comunicare le notizie avanti il tempo fa sì ch'egli dia ad intendere di essere esattamente informato dei segreti dei Gabinetti ed è perciò che nelle più elevate questioni gli amici si rimettono sempre al suo parere.

Ben s'intende che Svetonio è liberale costituzionale monarchico elettivo, nemico giurato dei repubblicani e dei tedeschi.

I Neri parimente non sono fra i santi del suo calendario, ma egli ritiene che non è prudenza inimicarseli, e biasima tutti quelli che *coram populo* ne dicono male. Sebbene Svetonio non vada mai alla Messa, ne si confessi mai, e anzi creda appena all'esistenza di Dio, pure sostiene che la Religione cattolica è la più bella religione che esista, e che dove non c'è religione non vi può essere galantissimo nè onesta libertà.

Però il liberalismo di Svetonio, non data nè dal 21, nè dal 31, nè dal 48, è liberalismo di fresca data. I sentimenti dei quali si fa ora bello gli vennero ispirati dalla rivoluzione del 27 Aprile e dalla prosperità degli

eventi successivi. Egli si vanta di aver fatto molto quel giorno per la libertà del paese e di avere esposto la vita in mezzo a quella moltitudine di bandiere e di coccarde. La verità si è che Svetonio non uscì di casa in quel giorno e solo si arrischiò la sera ad andare in via Calzajoli per sentire che governanti fossero succeduti agli antichi.

Se si riandasse però la sua vita passata sarebbe facile appuntare Svetonio di peccatuzzi antiliberali, per esempio di aver preso a dozzina degli ufficiali tedeschi e di aver permesso che sua figlia amoreggiasse con uno di essi. Ma Svetonio si scusa con dire che quell'ufficiale era Ungherese e che amava la causa italiana, e con questo tura la bocca a tutti i suoi accusatori. Svetonio appena intesa la nuova dell'armistizio e della pace cominciò a titubare e a credere nelle restaurazioni. Ma sentito che ebbe quel che gli disse il Custode pignone, si ricredè e si fortificò nella sua fede liberale. Guai a chi gli avesse parlato di probabilità! Era un retrogrado; a Svetonio soleva dire che i liberali e-

rano omai in una botte di ferro.

Ultimamente Svetonio ebbe commissione di prendere una quantità di generi. Questa commissione gliela diede un commerciante di provincia che riponeva grande fiducia nel nostro Svetonio. Questo commerciante impiegava tutto il suo modesto capitale in questi generi che Svetonio doveva provvedersi. Svetonio avendo saputo che questo negoziante di provincia era un partitante della Casa di Lorena, sapete cosa fece? Abusando della sua fiducia gli appiccicò come suol dirsi un *bel lavativo*, e compiuta l'opera andò a vantarsene al Caffè fra gli amici che lo applaudirono. Il Negoziante di provincia pianse, ma troppo tardi, la sua dabbenaggine. Tutto questo però non toglie che quando si domanda chi è il signore Svetonio non si risponda; è un liberalone, è un galantuomo.

Anche Rolando sebbene non riscuote il titolo di galantuomo pure riscuote quello di liberale. Sapete chi è Rolando? Rolando impresta denaro al sessanta per cento, e non gli impresta se non ha valido pegno nelle mani e l'uomo in carcere come suol dirsi. Per regola generale non impresta mai al miserabile e preferisce far scrivere ad un figlio di famiglia ricca sulle cambiali la firma di qualche dun altro. Avanzando una volta una piccola somma da una povera donna egli non si contentò di essere rimborsato a lungo respiro, le mandò il gravamento e le fece togliere la materassa di sul letto.

Se Rolando fosse stato un *Codino* a quest'ora avrebbe avute le costole fracassate, ma egli è fanatico del nuovo ordine di cose, e gentilmente si presta per tener d'occhio ai reazionari i più pericolosi.

Così Petronio si presta gentilmente a quest'ufficio, non fa mica lo strozzino, come Rolando, ma tiene in casa tavolino di giuoco a profitto dei figli di famiglia, e spera con questa manovra di celarsi alle ricerche che potrebbe fare un'attiva e coscienziosa polizia. Anch'esso si vanta liberale, anch'esso fece la sua campagna alla

codà di una bandiera, gridando evviva; e se non andò volontario alla guerra deve attribuirsi ad una palpitazione di cuore e non ad altro, sebbene abbia una piena salute, e un paio di spalle fatte apposta per portare lo zaino ed il fucile.

Questi individui che vi ho posto sott'occhio vengono citati per esempio di patriottica operosità e amor di patria. Ecco invece quel giovane che voi vedete solingo attraversare la strada miseramente vestito: nessun si farà caso di lui, ne vi sarà chi si degni fermarlo per farsi accendere il sigaro.

Eppure nei tempi in che era di moda il tedescume sdegnando servire come strumento di basse vendette ricusò paga ed impiego. Cambiate le cose nulla ha chiesto, nulla ha domandato, di niente si è lamentato. Egli non sa nè adulare, nè importunare nessuno: eppure è fornito di una comune istruzione. Si contenta della sua libera benchè miserabil vita, e se un giorno muorerà di stento in uno spedale o sopra il campo di battaglia allora solamente si dirà: egli era un giovane che meritava di essere considerato, oramai non si può far altro per lui: *requiescat in pace*.

#### PRIMA DEL 27 APRILE

— Avvocato, vanno bene le cose eh?

— Benone, avvocato, l'hai sentito il discorso di Napoleone? Mi pare che l'abbia detto chiaro: questo stato di cose in Italia non può durare.

— La guerra è certa: la Francia farà la guerra all'Austria.

— Lo credo ancor io, sebbene molti dubitano o fingono di non lo credere.

— Pare che il nostro Governo abbia idea di restare neutrale.

— Tanto meglio; è la vera strada per andare in rovina.

— Che gusto che ci ho io! se viene una rivoluzione noialtri si pesca bene.

— Sicuro che si pesca bene: e sai questa volta mi son messo in testa di diventare un pezzo grosso.

— Lascia fare a me; per esempio saresti contento di diventare Consigliere o segretario di Prefettura?

— Oh! questa volta mi sembra aver diritto a qualcosa più.

— Ebbene vedremo: in ogni caso, Deputati si sdrucciola dicerto.

— All'erta amico: facciamo per benino, e riusciremo.

#### DOPO IL 27 APRILE

— Male, male, avvocato: ci hanno preso la mano: sono venuti in ballo questa volta i liberali moderati.

— Lasciali fare, il pubblico si nojerà presto di loro, e in mancanza di persone capaci a governare chiameranno noialtri.

— Sai, avvocato, ho sentito bucinare che ti nominino a qualche grosso impiego.

— Sì eh? sarebbe giusta. L'hai sentito dire veramente?

— Sì, ricordati di me, capisci?

— Non pensare, Per dir la verità le persone che ci governano sono buonissima gente. Io saprò darli dei buoni consigli, e le cose andranno bene.

#### POCHI GIORNI DOPO

— Sai, dell'impiego che mi diceste non s'è visto nulla.

— Ho sentito dire che non vogliono aver che fare con te.

— Lo sapevo io, con questa gente non c'era da comprometersi. E poi essi non furono mai del mio calendario. Ne dirò male finchè avrò fiato.

— La guerra va a vele gonfie. Secondo me l'Italia diventa libera questa volta.

— Lo dico anch'io, ma questo impiego... credi, mi sta proprio sul cuore. Se si potesse far tornare quell'esule illustre che è tanto mio amico; da lui ci sarebbe da sperare molto bene.

— O prova se ti riesce.

— Si pena poco a provare. Ho tentato, ma sembrano queste genti poco disposte a riceverlo. Gli serban sempre rancore.

— Io ti darò una mano, A forza d'intrighi si riesce a tutto. Proviamo tutti e due, e vedremo.

# ATTUALITÀ



— Per l'amor del cielo, venite avanti, o siamo tutti rovinati.  
— U' gallo me dice: Non te n' engarigà. Co' u' gallo no se scherza. Fratello, te priego a non pensacce chiù, chiù, chiù!

## UN MESE DOPO

— Fiasco!  
 — Fiaschissimo!  
 — Non ne vogliono saper nulla.  
 — L'hai scritto quell'opuscolo?  
 — Ecco qui le prove di stampa.  
 — Hai fatto bene a fare l'opposizione al Governo. Mi sembra che abbiano preso a fare per dover poi di sfare.

— Ti dirò, un poca d'opposizione fa sempre bene; non foss'altro si passa per uomini che vedono per la sottile.

— Come andranno questi affari?

— Molto male. Quest'armistizio mi fa paura.

— Che dici sarà restaurata la Dinastia?

— Io dico di sì.

— E allora che sarà di noi? siamo compromessi.

— Bisogna provvederci. D'altra parte restare senza impiego l'è proprio una vergogna. Si starà a vedere quando eleggeranno i Deputati.

## ALTRO MESE DOPO

— T'hanno fatto deputato?

— No: e te?

— Nemmeno per sogno.

— Ormai l'ho visto: per noi non c'è più pane.

— Sai cosa ho idea di fare?

— Che cosa?

— Si deve fare lega con i retrogradi, si deve far di tutto per far ritornare l'antico ordine di cose...

— Che bella idea!

— Così facciamo l'opposizione, ci vendichiamo, buschiamo una croce, una commenda a suo tempo. Ci si guadagna sempre un tanto.

— Bravo, qua la mano.

— Ecco la mano.

— Ti presenterò io da un certo tale che ci sarà molto utile.

— Sembra che tu abbia già messo le mani avanti.

— Sì, e perchè ridi?

— Rido perchè l'è proprio bella che nojaltri vecchi liberali si faccia lega con quelli che rivogliono il Granduca con i Tedeschi.

— Ma, se non siamo stati considerati nulla! Allegri, ti condurrò da certe signore forestiere, e vedrai come si lavora di fine in quella casa.

— Bada, abbi giudizio, non ho voglia di compromettermi.

— Non dubitare. Si deve fare la Restaurazione a ogni costo. Non passa un mese che è bell'e fatta.

## PASSATO IL MESE

PRIMO INTERLOCUTORE. (a solo) Dove sono? dove mi hanno condotto? bricconi me l'hanno fatta! Almeno in quest'appartamento ci fossero dei buoni vetri!

SEC. INTERLOCUTORE. (a solo) Solo qui... come un cane... in questa stanzina... se potevo indovinare... Restavo liberale... e il pane non mi sarebbe mancato. Chi è che entra? cosa volete?

UN TERZO INTERLOCUTORE. Questo è il suo pane, e questa è la minestra,

## ELENCO DELLA COMPAGNIA

che quanto prima

agirà al Teatro dello Stivale.

PRIMA DONNA ASSOLUTA. *Italia Belfiori.*

PRIMO ATTORE. *Vittorio degli Onesti.*

PADRE NOBILE. *Luigi Galletti* (N. B.) per ora questo distinto artista non si produrrà al pubblico essendo affetto da raucedine, farà da suggeritore

TIRANNO. *Gennariello Maccaroni.* — Il medesimo sosterrà la nobilissima maschera di Pulcinella.

CARATTERISTA e GENERICO, *Ermolao Senzasugo.*

PRIMO AMOROSO. *Fernando Solferini.* — Farà anche occorrendo la parte di secondo tiranno.

SECONDO AMOROSO, *Eutichio della Castagna.* Il medesimo sosterrà anche la maschera del Rogantino.

PRIMO AMOROSO e PARTI INGENUE, *Flora Toscanelli.*

SECONDA AMOROSA. *Liberata Lombardi.*

PORTE DI VECCHIA CARATTERISTICA. *Gaspera Romanini.*

TRADUTTORE e POETA. *Urbano Rattoppa.*

TROVAREBBE. *Cammillo Conti.*

Numero 72 Compare, il nome delle quali si omette per brevità.

*Eleneo delle Produzioni.*

*Il Parente di mia moglie ci rimette a casa, ovvero un'indigestione di maccheroni.* Commedia in un solo atto col *Pulcinella.*

*L'amore di nostro padre, ovvero i Fasti di Perugia,* Tragedia tutta da piangere.

*L'eredità di mio padre, ovvero i Castelli in aria.* Commedia con lo *Stenterello* tutta da ridere.

*I Progetti di un restauro, ovvero una congiura di birbanti, scherzo non permesso.*

IL NONNO galantuomo e i nipoti birbanti — ossia — Uno spergiuro! *Dramma nuovissimo col D. Pirlone.*

## NOTIZIA DEL GIORNO

In un tal paese, che non starò a nominare, un certo giovane di studio arrivò a sapere il nome di certe persone che avevano affissi certi biglietti del tutto favorevoli all'attuale governo; ma per altro non muniti di certe formalità richieste dalla legge. Credendo di avere scoperto un gran che si affrettò di dirlo in un orecchio al suo principale. Il principale che si vantava di essere un liberalone di prima stampa ma che era ed è impastato di tutto e puro fegato di capra, disse fra se; è dovere di ogni liberale cittadino il denunziare chi manca alle leggi, e corse nientemeno che in un luogo altissimo, e disse anche di più di quello che poteva dire perchè ad un gran parlatore è sempre pronta la giunta. In vista di questa prodezza il principale ottenne un impieguccio ed il giovane è rimasto come il sor Tenete, maledicendo bestie e cristiani perchè l'impiego toccava a lui e non al primo. — Ma scusate, signori, dico io, sia pure il governo di simpatica o antipatica forma, non è sempre questo un fare graziosamente la spia?